

## Emilia, prestiti da «grandi» per i piccoli municipi

Chiamarla banca è inopportuno, ma di fatto le assomiglia. Il Cesfel, Centro servizi finanziari per gli enti locali nato da un'idea del Comune di Reggio Emilia, nel giro di tre anni si è trasformato in una specie di merchant bank di proporzioni nazionali. Anche perché è l'unica realtà di questo tipo nella Penisola. Le banche che prima si rivolgevano a sindaci e assessori al Bilancio ignari di contabilità per proporre il loro campionario finanziario (obbligazioni, prestiti, project financing, e derivati) passano adesso per quest'istituto.

Almeno per quanto riguarda Municipi e Province dell'Emilia Romagna è il Cespel che detta le condizioni. I Comuni che vi aderiscono sono già una sessantina ma c'è una fila di campanili che chiede di entrare anche dalle altre regioni. Con una quota di 5 mila euro l'anno si evitano fregature finanziarie, si accede a finanziamenti altrimenti improponibili e si parla con i referenti del ministero dell'Economia piuttosto che con Abi o Cassa Depositi e Prestiti. Per gli uffici di questa merchant degli enti pubblici passano operazioni da centinaia di milioni. L'ultima transazione ha coinvolto 72 enti locali emiliani per l'affidamento di tutti i servizi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari comunali o provinciali (Boc o Bop) per un plafond complessivo di 240 milioni di euro, aumentabili a 288. È stata la prima operazione in Italia con un così elevato numero di enti locali in un'unica gara, vinta da Dexia-Crediop. Partecipando ai bandi in pool anche i piccoli Comuni riescono a ottenere prestiti con tassi e rating da capoluogo.



Imago Economica

Emilia-Romagna  
**Vasco  
Errani**

R. SC.